

TAVOLO 2

FARE ARTE IN CITTÀ: DA SFIDA ALL'AUTORITÀ A PRATICA SOCIALE CODIFICATA

Coordinatori/facilitatori: Ledo Prato, Renato Quaglia, Valeria Mazzesi

Il Tavolo ha registrato la partecipazione di numerosi attori che hanno portato ad un vivace confronto di idee e scambio sui temi proposti, a partire dalla governance di sistema dei processi che sovrintendono al fare arte in città. Le esperienze ascoltate e i temi approfonditi hanno lasciato emergere alcuni snodi di interesse che si possono raccogliere in una sorta di mappa concettuale organizzata per temi:

Metodo: dialogico con due coordinatori a turnazione libera

Contenitore epistemico: discorso

Redatto da: Ledo Prato, Renato Quaglia, Valeria Mazzesi

Data: 27 febbraio 2020

- Governance
- Iniziative che gli enti locali hanno intrapreso per promuovere e valorizzare questa arte
- Formule regolamentali o regolamenti effettivi

Da tempo le città affrontano il tema della disciplina dell'intervento artistico pubblico, a partire dalla vecchie normative regolamentari di divieto e interdizione che sottendono logiche oggi decisamente superate, ma in alcune città ancora vigenti. Ma recentemente si assiste allo sviluppo di un approccio attivo, se non a un protagonismo dell'ente locale o regionale, che non si limita più a normare l'azione artistica urbana, ma si impegna in strategie di promozione, valorizzazione, catalogazione, incentivazione, utilizzando strumenti, modelli di intervento e risorse ancora diversificati in quanto appartenenti a singole iniziative comunali o regionali mosse da politiche culturali significative seppur frammentarie sul piano nazionale. Riguardo alla disciplina regolamentaria, ci sono infatti città che ancora oggi trattano l'arte pubblica nel Regolamento di Polizia Locale, e lo fanno esclusivamente sotto il profilo interdittivo e sanzionatorio, e città che equiparano gli interventi artistici ad attività di tinteggiatura disciplinati dal Regolamento Edilizio. Ci sono inoltre città che hanno adottato dei Regolamenti riferiti all'arte pubblica ma con non pochi limiti e criticità.

L'auspicio è che i Comuni adottino forme di Regolamento come strumento di promozione e supporto della libera creatività artistica e/o di facilitazione dell'intervento.

Non sono solo i Regolamenti a impegnare i Comuni. Promuovere, sostenere, dare ordine e sostegno attraverso bandi, ma anche valorizzare, catalogare ovvero storicizzare i diversi esempi di arte muraria, favorire una maggiore comprensione da parte della cittadinanza, non lasciando questo compito solo agli artisti o ai promotori locali delle opere, sono alcuni dei nuovi indirizzi che sono emersi con forza al tavolo 2.

In questo senso l'esperienza portata dalla città di **Torino** (Roberto Mastroianni, ricercatore universitario e Alessandro Iemulo funzionario), che ha di recente celebrato i 20 anni del Festival Murarte, parte proprio dalla individuazione di una disciplina di base recepita in un regolamento fortemente semplificato, che procede per punti di identificazione e lettura per fornire una disciplina di base in grado di circoscrivere e minimizzare eventuali aspetti di criticità e promuovere la piena realizzazione degli interventi artistici, cui dedica intensa attività di catalogazione, curatela, analisi

anche attraverso pubblicazioni e coinvolgimento di enti privati o soggetti terzi, invitati a sostenere alcune progettualità urbane.

Il dialogo e la partecipazione diretta e indiretta della cittadinanza agli interventi di arte muraria è, come noto, elemento decisivo: se l'Associazione Industria (Alessandra Carini, curatrice) ha portato l'esempio di **Ravenna**, in cui la comunità dei residenti ha fortemente osteggiato la realizzazione di un murales di Nemo percepito come un'imposizione, rappresenta invece un caso di particolare interesse l'esperienza, nella stessa regione, portata dal **Comune di Modena** (Andrea Bortolamasi assessore e Mila Bongiovi funzionaria) di un progetto particolarmente significativo che, in collaborazione con l'Istituto dei Beni Culturali, porterà alla schedatura dei muri d'artista realizzati da Piacenza a Rimini su apposita scheda che ufficializzerà l'entrata nell'ambito dell'arte contemporanea della street art. Il progetto porterà al definitivo superamento dell'annosa e dibattuta questione della conservazione dell'opera d'arte pubblica che potrà essere fruita a catalogo nel tempo. Il **Comune di Modena** non solo sta catalogando le opere realizzate nel proprio Comune (dando storicità, riconoscimento, analisi e spunto di ricerca a quelle opere) ma sta anche promuovendo incontri pubblici con la cittadinanza per discutere e analizzare l'arte urbana contemporanea, costruendo così un consenso o almeno una informazione adeguata intorno al rango di arte che questo lavoro deve essere riconosciuto. Significativa è stata la narrazione della vivissima realtà del **Comune di Pomarance** (Ilaria Bacci Sindaco) che ha presentato una diversa e ulteriore forma di intervento comunale non regolamentale, ma attivo, avendo promosso (grazie a un bando di fondazione bancaria) un'interessante rassegna di street art e che vanta oggi significativi muri d'artista.

La discussione ha interessato anche altri ambiti a partire dal tema dell'innovazione sociale che, insieme a quello della partecipazione, ha connotato l'intervento del **Comune di Mantova** (Andrea Caprini assessore, Giulia Pecchini funzionario, Simona Gavioli curatrice) nel quartiere periferico Lunetta. L'esperienza ha visto il coinvolgimento di gruppi sociali che hanno coprogettato l'intervento e la partecipazione di giovani writers impegnati in percorsi formativi sempre molto apprezzati

Assoluta novità di questa edizione di START è stata la partecipazione di alcune Regioni che hanno presentato azioni che promuovono un coordinamento e un'azione di sistema sul tema dell'arte urbana e dei nuovi linguaggi artistici in generale. La **Regione Emilia Romagna** attraverso la costituzione di un'associazione dei 9 Comuni emiliano-romagnoli capoluoghi di Provincia (Leonardo Punginelli, direttore) da tempo promuove e finanzia alcuni progetti di rete, secondo una logica condivisa di supporto alle singole realtà territoriali. La Regione promuove un modello di policentrismo diffuso secondo cui la valorizzazione culturale non predilige il capoluogo ma si indirizza alle varie realtà locali e nel fare questo individua nei Comuni gli enti intermedi di riferimento, nel rispetto dei ruoli e delle prerogative dei vari soggetti attori delle politiche di intervento. Anche la **Regione Puglia**, (Enzo Colonna, consigliere e Silvia Pellegrini, dirigente) hanno presentato un modello di incentivazione di interventi di riqualificazione di prossimità. Attraverso un bando pubblico riservato ai Comuni sono stati finanziati oltre 40 progetti di arte urbana, molti dei quali in contesti sociali difficili o di periferia. La gestione diretta del bando e delle risorse rappresenta una particolare declinazione del supporto e della promozione dell'arte urbana. Si è quindi convenuto di favorire un confronto con le Regioni, con il coinvolgimento dell'ANCI, allo scopo di verificare se ci sono linee condivise o iniziative legislative regionali possibili per la promozione e lo sviluppo dell'arte urbana.

Occorre riflettere su queste esperienze pubbliche che avviano pratiche e programmi per sollecitare l'informazione e la partecipazione dei cittadini, la loro esperienza inviterebbe a divulgare queste prassi, per offrirne i modelli a una più diffusa applicazione sul territorio nazionale.

Sarebbe prezioso immaginare non solo e non tanto una codificazione regolamentare univoca e uniforme, cioè un approccio sostanzialmente amministrativo a questo tema della creatività urbana. Sarebbe invece necessario concentrare la nostra attenzione sia sulla dimensione regolamentaria (burocratica) che su quella più propriamente culturale, che veda l'Ente locale o regionale – come nei casi presentati e certo non unici – come un soggetto capace di un'azione strategica, integrata sul versante anche della promozione, della valorizzazione, del riconoscimento dei valori e della funzione artistica e culturale del fenomeno.

Pur nella piena convinzione di salvaguardare le peculiarità delle singole realtà locali, e la necessità di affermare un discorso plurale lontano dall'affermazione di modellizzazioni o standard di regolamento, il Tavolo ha condiviso alcuni **principi-base** che possono considerarsi elementi imprescindibili di qualsiasi regolamento che possa essere adottato nelle pur diverse realtà territoriali

Sul versante della regolamentazione amministrativa a tutela della libera espressione e creatività artistica

Trattasi di affermazione di principio a cui deve essere ispirata una qualsivoglia azione politica di intervento di arte urbana a cui conseguono alcuni logici corollari:

- bandi aperti a tutti gli artisti, senza requisiti di residenza e preferibilmente senza limiti di età;
- la necessità che ci siano Regolamenti specifici per la street art per evitare di collocare questa importante attività artistica all'interno della "generica" arte di strada;
- che siano indicati gli spazi disponibili o le procedure per indicarli sia da parte di artisti, di associazioni o privati;
- laddove ci sia un orientamento a istituire gli Albi degli artisti muralisti, assicurarsi che l'iscrizione non sia riservata solo agli artisti residenti;
- l'Assessorato di riferimento dovrebbe essere, di norma, quello alla Cultura o alle Politiche Giovanile, a seconda del migliore inquadramento finalizzato a promuovere la creatività artistica urbana;
- esenzione delle tasse di occupazione di suolo pubblico per progetti concertati con l'Amministrazione pubblica;
- disciplinare la turnazione nell'uso degli spazi per consentire a più artisti di potersi esprimere; può quindi essere utile "catalogare" gli spazi disponibili e prevedere un ciclo minimo di vita di una opera realizzata;
- definire i ruoli e le responsabilità fra Amministrazione comunale, artisti e/o associazioni che promuovono l'arte pubblica;
- commissioni giudicatrici formate da tecnici ed esperti curatori di settore, anche da artisti o da membri scelti dalla comunità degli artisti. Si è dibattuto sul tema della partecipazione della componente politico-amministrativa nelle giurie valutative, ritenendo assolutamente centrale ribadire che le scelte artistiche non sono di pertinenza degli amministratori, chiamati piuttosto a definire le linee generali dell'intervento e le finalità connesse all'idea progettuale;

Partecipazione di comunità e di portatori di interessi per l'individuazione dei contenuti del Regolamento

1. procedure partecipate, spinte idealmente anche alla co-progettazione e co-programmazione, nell'ambito delle quali condividere con gli amministratori i contenuti, gli scopi e le finalità, lasciando ai Consigli Comunali, organi competenti indicati dalla legge, l'adozione del Regolamento. Si ribadisce la necessità della condivisione o quantomeno del confronto in via preliminare di obiettivi, finalità, metodologie con le comunità di riferimento, stakeholder sociali, associazioni di promozione culturale, industrie creative.

Il tema dei finanziamenti è di evidente rilevanza per associazioni e artisti che hanno manifestato l'esigenza di creare una **piattaforma** su cui pubblicare e raccogliere tutti i bandi che dedicano finanziamenti all'arte pubblica. Potrebbe anche bastare una pagina Facebook aperta e condivisa per la community di addetti ai lavori, artisti e associazione di promozione artistica.

Conclusioni:

- definizione di una piattaforma condivisa con ANCI per aprire un confronto su:
- regolamenti: che tutelino la piena e libera creatività artistica, senza limiti di appartenenza, residenza, età, che prevedano commissioni valutative composte esclusivamente da membri tecnici o curatori ed anche da artisti o da membri da essi indicati. Massima attenzione e cautela per salvaguardare la ricchezza, il pluralismo e la varietà di tutte le esperienze.

Necessità di condividere percorsi di partecipazione e costante confronto con le comunità, prima di procedere all'adozione del Regolamento.

Confronto con ANCI e Regioni su:

- supporto e finanziamenti delle Regioni e delle Amministrazioni Pubbliche;
- realizzazione di una piattaforma che renda semplice la consultazione e il reperimento di bandi dedicati;
- diffusione e promozione delle migliori pratiche avviate dai Comuni e dalle Regioni, sui versanti della promozione, valorizzazione, catalogazione da un lato, e dalla divulgazione e dall'attivazione diretta o indiretta della cittadinanza nei fenomeni dell'arte di strada dall'altro.

Preparazione di una piattaforma, condivisa con ANCI, con alcuni obiettivi e proposte da confrontare con la istituenda Direzione generale per creatività del MIBACT (da un sistema unico di riferimento per la catalogazione dell'arte urbana alle politiche di sostegno alla promozione di interventi a scala locale dell'arte pubblica ecc).

Infine si è proposto di cambiare il nome di ST.AR.T in STrada ARte e Territorio per ribadire l'importanza del guardare l'arte. Per cambiare il mondo c'è bisogno di guardare, di alzare lo sguardo e l'arte pubblica è proprio l'arte che si guarda alzando lo sguardo.

Si è pensato ad una riunione di lavoro a giugno 2020 a Bologna per capire quanto è stato realizzato durante i sei mesi precedenti e per preparare la prossima edizione e decidere dove realizzare ST.AR.T. 2021.